

NAZIONALE. Oggi azzurri in campo contro l'Estonia (diretta tv ore 18,55)

Sacchi urla: «Vietato distrarsi»

Quattro laziali, Zola mezzala e, soprattutto, la prima volta senza Baresi. Sacchi vara la solita rivoluzione e arriva in Estonia con l'ossessione di vincere: «Ora basta, sono stufo di soffrire contro le squadre piccole».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

TALLINN Fa freddo, quassù, ma la Nazionale scotta. Come sempre accade con Sacchi, che riuscirebbe a riscaldare anche una partita in Groenlandia contro gli esquimesi. Tant'è oggi contro l'Estonia nel secondo impegno delle eliminatorie europee, il vero pericolo è quello di bruciarsi. L'avversario è quello che è, ovvero uno degli ultimissimi a livello europeo (nelle ventisette partite ufficiali disputate da quando l'Estonia è tornata a essere anche una Nazionale di calcio le uniche due vittorie sono state ottenute a spese della Lituania e del Liechtenstein), ma è proprio questa pochezza la mina vagante di una squadra che un mese fa è riuscita a far sommare anche la Slovenia. Rischiano di bruciarsi i giocatori, in particolare i debuttanti Favalli e Rambaudi (quest'ultimo entrato in pista all'ultimo momento al posto di Lombardo, rispedito a casa per una contrattura) e il solito Zola che di questo passo sognerà la Nazionale come un incubo, può incenerirsi Sacchi che non può più permettersi passi falsi e sta svolando sempre più in basso, di partita in partita, negli indici di gradimento. Poi, c'è Malaresè (volato ieri a Tallin per conto suo), ma lui, ormai, pare condannato all'autocombustione.

Don Arigo, come al solito, ha scelto la strada più difficile se comparsa la vita è un'arte. Sacchi ha considerato un maestro Vedianò perché contro l'Estonia il ct schiererà la trentatreesima formazione in trentatré partite, come scioglilingua andrebbe pure bene (ci mancano i trenini, ma Sacchi prima o poi convocherà anche loro), dal punto di vista calcistico un po' meno. Con Favalli e Rambaudi, Sacchi raggiunge quota quarantotto quanto a giocatori spediti in campo in tre anni, potrebbe anche staccare, ma è legittimo il sospetto che l'integralista di Fusignano non abbia le idee chiare. Illuminante, al riguardo, una frase rilasciata in conferenza stampa un paio di giorni fa: «Io faccio sempre esperimenti. Mi sono comportato così anche nella finale mondiale con il Brasile».

Tutto qui? No, il bello deve ancora venire. E sono, come al solito, le acrobazie alle quali sono co-

stretti gli uomini, sacrificati in nome dei famosi schemi Zola su tutti, che torna all'antico, ovvero a quando tre anni fa, debuttò in azzurro in una posizione per lui inedita: mezzala destra, come si diceva qualche anno fa. Il sardo giocò in quella posizione contro la Norvegia e contro Cipro, l'esperimento fallì, Zola fu a lungo emarginato e solo alla vigilia del mondiale è tornato in gioco nella veste di vice-Baggio. Con la Slovenia il sardo, frastornato e andato malissimo, oggi viene riciclato in un altro settore del campo e dovesse steccare di nuovo il suo futuro in nazionale sarebbe parecchio compromesso. Zola farà il suggeritore del tridente laziale schierato in attacco: auguri, perché ne ha bisogno. Certo, è un mistero perché un calciatore così bravo come Zola in campionato debba trovare queste difficoltà con la Nazionale, ma l'Italia di Sacchi ci ha abituato ai paradossi.

L'ultimo dei quali è roba di questi giorni: il lancio di Favalli. Il laziale che pure ha fatto tutta la trafila nelle giovanili non è in grandi condizioni di forma. A Roma viene beccato parecchio dal pubblico, che vede nell'ex-cremonese e in Negro i punti deboli della squadra di Zeman, ma in suo soccorso è arrivato, puntuale, Sacchi. Così, oggi il laziale giocherà sulla fascia sinistra, al posto di Maldini, dirottato al centro («in questo momento mi garantisce qualcosa di più in quella posizione», sentenzia Sacchi). Sarà, ma allora perché ha convocato Apolloni che pure al mondiale, quando si corse a lui, fece una discreta figura? Ancora perché questo ostracismo nei confronti dei giocatori della squadra leader del campionato (insieme alla Roma), il Parma?

Ma Sacchi ha fiducia. E lo ha ribadito nel bla bla che ha preceduto la partenza per l'Estonia: «Dobbiamo vincere e bene. Bisogna sfatare una volta per tutte una tradizione che non ci fa onore: soffimmo per presunzione, contro le squadre piccole. In Slovenia, avremmo mentato di perdere. Ora però, è passato un mese, a ottobre i giocatori italiani sono in forma da questo gruppo mi aspetto una risposta positiva». Infine, ricordiamo che quassù, in Estonia, lo juventino Fortunato giocò la sua ultima partita in nazionale. Andrea sta giocando contro la leucemia una partita ben più importante dimenticarla, sarebbe una colpa imperdonabile.



Il ct della Nazionale Arrigo Sacchi

Carlo Ferraro/Ansa

Gli estoni al primo Europeo con un ct assunto per concorso

	P	G	V	N	P
CROAZIA	3	1	1	0	0
LITUANIA	3	1	1	0	0
ITALIA	1	1	0	1	0
SLOVENIA	1	1	0	1	0
UCRAINA	0	1	0	0	1
ESTONIA	0	1	0	0	1

■ TALLINN Un ct, Roman Ubakivi al quale è stata affidata la Nazionale di calcio dopo un concorso pubblico: calciatori semiprofessionisti che guadagnano in media 250 mila lire al mese e nella vita, fanno gli impiegati o i taglialegni una squadra che, in ventisette incontri ufficiali (dal 1992 a oggi), ha vinto solo due volte, (contro Lituania e Liechtenstein), pareggiato quattro e perso ben ventuno gare. Eccola qui l'Estonia, la squadra prossima avversaria dell'Italia di Arrigo Sacchi. Tecnicamente l'Estonia è la più debole delle Nazionali baltiche. Lo scorso luglio, Lituania (3-0) e Lettonia (2-0) l'hanno punita severamente. Nel match d'esordio del campionato europeo l'Estonia è stata battuta in casa dalla Croazia (0-2) e per Ubakivi l'aria è diventata pesante. Ma che cosa si può pretendere, in fondo da un piccolo paese con una popolazione di appena un milione e mezzo di abitanti? E che cosa ci si può aspettare da un calcio che vanta otto club in serie A e dodici in B?

Ma non è colpa solo dei numeri e delle dimensioni la pochezza del calcio estone. È colpa, si fa per dire, anche della storia. Prima dell'occupazione sovietica (1940) il calcio in Estonia era molto popolare. La presenza dei russi fu deleteria. Ci fu un vero e proprio scontro tra due scuole di football: più ele-

gant e tecnica quella estone, più aggressiva e potente quella russa. A forza di subire sconfitte gli estoni si allontanarono dal pallone e solo con l'indipendenza conquistata nel 1991, il calcio è tornato popolare. Ma il problema, oggi è quello della mancanza di tecnici «banditi» i russi, si cercano soluzioni interne.

■ TALLINN Un ct, Roman Ubakivi al quale è stata affidata la Nazionale di calcio dopo un concorso pubblico: calciatori semiprofessionisti che guadagnano in media 250 mila lire al mese e nella vita, fanno gli impiegati o i taglialegni una squadra che, in ventisette incontri ufficiali (dal 1992 a oggi), ha vinto solo due volte, (contro Lituania e Liechtenstein), pareggiato quattro e perso ben ventuno gare. Eccola qui l'Estonia, la squadra prossima avversaria dell'Italia di Arrigo Sacchi. Tecnicamente l'Estonia è la più debole delle Nazionali baltiche. Lo scorso luglio, Lituania (3-0) e Lettonia (2-0) l'hanno punita severamente. Nel match d'esordio del campionato europeo l'Estonia è stata battuta in casa dalla Croazia (0-2) e per Ubakivi l'aria è diventata pesante. Ma che cosa si può pretendere, in fondo da un piccolo paese con una popolazione di appena un milione e mezzo di abitanti? E che cosa ci si può aspettare da un calcio che vanta otto club in serie A e dodici in B?

Ma non è colpa solo dei numeri e delle dimensioni la pochezza del calcio estone. È colpa, si fa per dire, anche della storia. Prima dell'occupazione sovietica (1940) il calcio in Estonia era molto popolare. La presenza dei russi fu deleteria. Ci fu un vero e proprio scontro tra due scuole di football: più ele-

gant e tecnica quella estone, più aggressiva e potente quella russa. A forza di subire sconfitte gli estoni si allontanarono dal pallone e solo con l'indipendenza conquistata nel 1991, il calcio è tornato popolare. Ma il problema, oggi è quello della mancanza di tecnici «banditi» i russi, si cercano soluzioni interne.

■ TALLINN Un ct, Roman Ubakivi al quale è stata affidata la Nazionale di calcio dopo un concorso pubblico: calciatori semiprofessionisti che guadagnano in media 250 mila lire al mese e nella vita, fanno gli impiegati o i taglialegni una squadra che, in ventisette incontri ufficiali (dal 1992 a oggi), ha vinto solo due volte, (contro Lituania e Liechtenstein), pareggiato quattro e perso ben ventuno gare. Eccola qui l'Estonia, la squadra prossima avversaria dell'Italia di Arrigo Sacchi. Tecnicamente l'Estonia è la più debole delle Nazionali baltiche. Lo scorso luglio, Lituania (3-0) e Lettonia (2-0) l'hanno punita severamente. Nel match d'esordio del campionato europeo l'Estonia è stata battuta in casa dalla Croazia (0-2) e per Ubakivi l'aria è diventata pesante. Ma che cosa si può pretendere, in fondo da un piccolo paese con una popolazione di appena un milione e mezzo di abitanti? E che cosa ci si può aspettare da un calcio che vanta otto club in serie A e dodici in B?

Misteriose trattative in Polonia

Un emissario del Milan per comprare il Pogon? La società: «È una bufala»

■ VARSAVIA Un uomo d'affari polacco presentatosi come un intermediario del Milan avrebbe contattato all'inizio di questa settimana il sindaco di Stettino sostenendo che la società rossoneria sarebbe interessata all'acquisto dello stadio e della squadra calcistica cittadina del Pogon. Lo ha rivelato il vicesindaco Pawel Bartnik precisando che «la trattativa per ora non va avanti perché la municipalità non è interessata a vendere lo stadio». L'imprenditore di Stettino ha precisato ancora il vicesindaco: «È da tempo in affari con l'Italia e ci ha riferito che la proposta gli era stata commissionata da due uomini d'affari italiani strettamente legati al Milan ed al suo presidente Berlusconi. Per quel che riguarda invece, l'acquisto della squadra non si è andato avanti in nessuna trattativa perché la controparte (il Milan

ndr) ha considerato eccessivo il prezzo richiesto». Il portavoce del Comune di Stettino Rafal Jesswein ha dichiarato dal canto suo che «l'amministrazione comunale ed il club Pogon non sono disposti a vendere tuttavia sono interessati ad una cooperazione con investitori stranieri sotto forma di società mista». Anche il quotidiano locale ha preso in considerazione la stravagante proposta e ieri ha scritto che «la controparte italiana non si è ritirata definitivamente». Il Pogon che in passato apparteneva ai cantieri navali della città, è in pessime condizioni finanziarie ed è da tempo, in cerca di sponsor. Da Milano, intanto, i dirigenti rossoneri rispondono che la notizia delle trattative per acquistare la squadra polacca «è una bufala tremenda».

TUTTO13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

ACIREALE-ATALANTA
1 25%
X 40%
2 35%
Dopo un buon avvio i siciliani sono incappati in due secche sconfitte consecutive entrambe per 3-0 con il Chievo e con l'Ancona. L'Atalanta (1 vittoria, 3 pari e 1 sconfitta) ha problemi nel mantenere il ruolo di favorita n. 1 del torneo.

ASCOLI-CESENA
1 35%
X 40%
2 25%
Penultimi in classifica gli uomini di Colautti - dopo il 2-0 iniziale alla Lucchese - non hanno regalato soddisfazioni ai tifosi con il Cesena l'occasione per il riscatto. I romagnoli dopo un primo ko hanno preso a marciare con il ritmo giusto.

F. ANDRIA-COMO
1 40%
X 40%
2 20%
L'unica vittoria ottenuta finora dal Como è stata colta in trasferta, a Venezia. Da quella domenica 1 pareggio e 2 sconfitte con 5 gol subiti e nessuno segnato. La Fidelis è caduta a Vicenza il capocannoniere Amoruso tenterà di rialzarla.

LECCE-COSENZA
1 45%
X 25%
2 30%
La partita è delicata. Il Lecce non ha mai vinto e viene da tre pareggi consecutivi. Il Cosenza ha stecato soltanto all'esordio, da quel giorno 1 vittoria e 3 pareggi. Arbitrerà Stafoggia un «internazionale». Spinosi deve rinunciare a Baldieri.

LUCCHESE-VICENZA
1 30%
X 50%
2 20%
Nessuno finora è riuscito a battere Sterchele portiere del Vicenza terzo in classifica. Sull'orlo della crisi fino a otto giorni fa, la Lucchese si è ripresa grazie al 3-1 di Pescara. Fascetti e Guidolin non hanno problemi di formazione.

PERUGIA-PALERMO
1 40%
X 30%
2 30%
Il bilancio dei confronti diretti in Umbria vede il Perugia in vantaggio per 7 a 1. 3 pareggi. Arbitrerà l'«internazionale» Trentalange alla 59ª gara in B. Castagner conferma l'undici vittorioso a Verona. Salvemini rinuncia a Campilongo.

PIACENZA-PESCARA
1 50%
X 35%
2 15%
Un colpaccio degli abruzzesi in Emilia rappresenterebbe la sorpresa della giornata. Il Piacenza è imbattuto (ha vinto una sola volta) mentre il Pescara è afflitto da mille problemi tra cui la contestazione interna dei tifosi. Rossini ancora out.

SALERNITANA-CHIEVO
1 45%
X 35%
2 20%
Scontro inedito. A confronto due matricole con un modulo di gioco simile ma che finora hanno ottenuto risultati diversi: i campani hanno incamerato 7 punti mentre i veneti sono fermi a quota 4. La Salernitana non perde in casa dal 22/3/1992.

UDINESE-ANCONA
1 50%
X 35%
2 15%
Fedele deve fare a meno di Kozminski e Helveg chiamati nelle rispettive nazionali. Nell'Ancona farà il suo esordio il difensore Tangorra proveniente dai Bari. I marchigiani hanno perso entrambe i match esterni disputati (Salerno e Venezia).

NOLA-AVELLINO
1 35%
X 30%
2 35%
Serie C/1 girone B. Derby campano molto equilibrato. Il Nola (7ª con 8 punti) in casa è temibile. L'Avellino (3ª a 10 punti) è ancora imbattuto ma in trasferta ha vinto una sola volta. L'ultimo ko casalingo del Nola risale al 15 maggio scorso.

TORRES-NOVARA
1 45%
X 30%
2 25%
Serie C/2 girone A. I sardi occupano la quarta posizione con 10 punti ottenuti grazie a 3 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta piemontesi due punti indietro (2 vittorie, 2 pareggi e 1 sconfitta). Ultimo turno Saronno-Torres 2-3 e Novara-Legnano 0-0.

TERAMO-VIS PESARO
1 40%
X 20%
2 40%
Serie C/2 girone B. Abruzzesi con già 3 pareggi all'attivo e marchigiani attergici alla divisione della posta. Il Teramo (6 punti) viaggia a metà classifica mentre la Vis Pesaro (9) ha abbandonato domenica scorsa la leadership perdendo in casa.

CATANZARO-VASTESE
1 40%
X 40%
2 20%
Serie C/2, girone C. Attualmente il Catanzaro (4 punti) è quintultimo non ha ancora vinto e in casa ha racimolato due pareggi. La Vastese è al settimo posto (a quota 7), ha vinto una e perse tre delle gare giocate in trasferta sino ad ora.

Van Basten, due mesi per sperare

Marco Van Basten ci riprova. Lunedì scorso ad Anversa, al giocatore è stato rimosso il tutore di ilizarov, apparecchio fissato con delle viti alla caviglia destra, e così Van Basten ora tenta il difficile recupero. Tra poco lascerà le stampelle e solo tra un paio di mesi si saprà se l'olandese potrà tornare a giocare. Il tessuto cartilagineo della caviglia destra deve riformarsi da solo. Nessun ulteriore intervento chirurgico potrebbe accelerare il processo di rigenerazione dei tessuti. Come aveva del resto confessato in una recente intervista il professor Troost, uno dei medici che segue Van Basten: «Il calciatore ha trent'anni, la sua caviglia destra è come se ne avesse il doppio. Questo è il problema». E se esiste per Van Basten il rischio di lasciare il calcio (il giocatore ha già subito tre interventi dall'86 ad oggi), esiste però anche la voglia di ricominciare e la foto in questo senso parla chiaro: Van Basten si esibisce, ad Eindhoven, in un disinvolto palleggio durante la partita d'addio al calcio in onore di Hans Van Breukelen.

